

**Parrocchia S. Eusebio  
Via Monsignor Piovella  
Cagliari**

# Il vello ... d'oro

**Mostra sulla lana**



**Salone delle feste  
7-21 settembre**

# Il vello ... d'oro

## Mostra sulla lana

La lana, un materiale naturale e ecosostenibile che unisce tradizione e innovazione per spaziare in diversi campi, dall'edilizia al design.

Testi di  
Mariella e Maricò

Fotografie di  
Antonello e Luisa

Laboratori di Barbara

7-21 settembre 2014

# Indice

Premessa	Pag	1
SCHEDA: Qualche notizia tecnica		3
La lana		4
C'è lana e lana		5
SCHEDA: Storia della lana		6
Scheda: La pastorizia ieri e oggi		9
SCHEDA: Dal nido alla casa		11
SCHEDE sugli animali		
Al tempo che Berta filava		18
SCHEDA: La gualchera		19
SCHEDA: Il fuso		20
L'orbace		21
Paese che vai ..		25
Tappeti		26
Bisacce		30
Le calze dei pastori		32
Cambiamenti		33
Arte antica per prodotti nuovi ...		34
Le macchine da maglieria		35
Qualche osservazione		38
CURIOSITÀ		40
• Proverbi		41
• Modi di dire		42
• Il cardo dai lanaioli		44
• Valenky		45
• La yurta		46
• La trabant		48

• Il pallio	49
• Quando il costume al mare era di lana	50
• La riserva di lana per il forno	51
• I beni “de sa manta”	51
• La corsa della rocca	52
• Le consegne della sposa novella	52
• I lavori dei militari di leva	52
• Giallo chinino	53
• La mezza coperta	54
• Come si dice in sardo pecora?	54
RACCONTI	55
• L’orbace	56
• Lavorare a maglia aiuta	57
• Le coperte della mamma	58
• Come un hobby può diventare un lavoro	59
• Piccole donne	61
• Il mantello da pastore di mio padre	61
• Lepere lepere	62
• La moglie di Tobi	63
• La donna perfetta	63
• La tela di Penelope	65
• Canzoncina	65
• La leggenda dei tappeti di Nule	65
• La leggenda dell’invenzione del feltro	66
• Quando c’era il baratto	67
Ringraziamenti	68
Le foto	69

## PREMESSA

Quest'anno, la nostra mostra ha come tema la lana.

Abbiamo voluto darle il titolo di "Il vello ... d'oro" ma, naturalmente, il vello a cui si riferisce il titolo della nostra mostra niente ha a che fare con l'eroe greco Giasone che, secondo il mito, avrebbe conquistato il vello d'oro di un ariete appartenente al re della Colchide, Eeta, superando con l'aiuto degli dei delle prove impossibili per un essere umano, e avendo messo su la compagnia degli eroici Argonauti.

Ci è sembrata però una buona idea parlare di "vello d'oro" in considerazione del valore che la lana ha sempre avuto



e ha tuttora, seppure essa oggi sia utilizzata, almeno in parte, in modo diverso rispetto al passato; un passato che va dai tempi più remoti della storia umana fino al secondo dopoguerra.

Agli anni intorno alla seconda guerra mondiale, infatti, risale l'invenzione della plastica e quindi delle fibre sintetiche che hanno messo rapidamente in crisi diversi settori in cui fino ad allora era stata utilizzata ampiamente, se non esclusivamente, la lana, dai filati alle imbottiture.





## Qualche notizia tecnica: che cosa è la lana?

La lana è una fibra tessile naturale che si ottiene dal vello di ovini, conigli, cammelli e alcuni tipi di lama, attraverso l'operazione di tosatura, cioè il taglio del pelo.

La lana che si viene ad ottenere viene definita **lana vergine**.

Un altro metodo per ricavare la lana è quello di recuperarla dopo la macellazione della pecora stessa. La lana che si ricava si chiama **lana di concia**.

L'industria inoltre riutilizza la lana ricavata dagli scarti di produzione; si chiama **lana rigenerata**.

La lana, una volta lavata per ripulirla e sgrassarla, ha una tinta che va dall'avorio al bianco. La sua struttura particolare le conferisce morbidezza, elasticità, igroscopicità, elevata termocoibenza, resistenza termica a secco; inoltre la lana è relativamente resistente alla fiamma.

Il tessuto di lana non solo isola dal freddo ma anche dal caldo; alcune popolazioni africane la usano di giorno per ripararsi dal caldo e la sera dal freddo.



# LA LANA

La lana ha senza dubbio una lunga storia, ma a quando risale il suo utilizzo?

Se non parliamo di lana filata, quasi sicuramente al paleolitico, vale a dire a tempi che hanno preceduto la scoperta dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame.

Essendo la lana nient'altro che il pelame che ricopre la pelle degli animali, è più che plausibile che gli uomini, che avevano nella caccia una delle principali fonti di sostentamento, utilizzassero le pelli degli animali uccisi per coprirsi o per farne dei giacigli o per altri usi ancora.

Del resto, pur senza volerci soffermare sull'argomento "pellicce", ricordiamo che è rimasto in uso, nei paesi dell'interno della nostra isola, fino a

pochi decenni fa, l'uso di pelli di agnello e di capretto nelle culle e nei lettini dei bambini, da mettere sotto il lenzuolo, sia per proteggere il materasso, sia per tenere caldo il letto.

Naturalmente si può discutere sul fatto che il pelame degli animali, quando ancora è unito alla pelle, si possa definire propriamente lana, ma in ogni caso quella è



Versione moderna delle pelli usate dagli uomini Primitivi (Anni '70)



stata sicuramente la strada attraverso la quale l'uomo ha scoperto l'utilità e quindi i modi di utilizzo della lana. Poi venne il telaio ...

Chiedersi se i primi filati utilizzati al telaio fossero fibre vegetali o animali è come chiedersi se sia nato prima l'uovo o la gallina, però, considerato che della fibra animale sono state da subito ben evidenti le potenzialità, possiamo supporre che dai filati di lana siano nati i primi tessuti.

## C'È LANA ... E LANA

Sono molti gli animali il cui pelame viene utilizzato variamente, si pensi a setole e crini usati per fare pennelli, ad esempio; ma non tutti questi animali hanno un pelame adatto alla filatura. Gli animali da lana propriamente detti sono relativamente pochi: pecore, capre, cammelli, conigli, lama.

Degli animali citati, inoltre, non tutte le razze sono utili per ricavarne la lana, fatta eccezione per le pecore il cui vello è sempre adatto ad essere filato, sebbene non tutte le razze ovine offrano lana di pregio. Ecco dunque gli animali da lana (Vedi schede):

- la pecora, in particolare la pecora merinos
- la capra
- la capra del Cachemire
- l'alpaca



- la vicuña o vigogna
- il cammello, sia quello asiatico sia i dromedari africani.
- il coniglio d'angora

La **lana vergine** è quella che si ottiene mediante la tosatura.

La tosatura, cioè la rasatura del pelame degli animali, è un'operazione che qui in Sardegna costituiva, fino a pochi anni fa (e in alcune zone costituisce ancora), un evento importante nell'attività dei pastori di pecore, che

potremmo paragonare alla vendemmia per i contadini, infatti tanto l'una che l'altra erano occasione di festa, costituendo anche un importante momento di



aggregazione. Essendo, queste, operazioni che vanno eseguite in tempi brevi e che pertanto ri-

La tosatura in Sardegna

chiedono l'intervento di più persone, vengono fatte con la collaborazione di diversi pastori o contadini; l'aiuto dato viene naturalmente poi ricambiato.

La festa della tosatura, essendo praticata alla maniera tradizionale in aree ristrette, sta rapidamente scomparendo.

In Ogliastra, una delle regioni in cui la pastorizia ha sempre costituito una voce importante dell'economia locale, essa è ormai affidata per lo più a tosatori di professione, itineran-



ti, di provenienza australiana.

Nei nostri paesi va prendendo sempre più piede l'uso delle sagre dedicate ad attività tipiche del territorio, delle quali si vuole conservare o rinnovare la memoria.

A Gergei si tiene la sagra della tosatura. Alcuni di noi, quest'anno, vi sono andati e tra le altre cose hanno appreso che la lana nera delle pecore viene acquistata dagli arabi.



Lana appena tosata, lana lavata da pettinare, gomitoli tinti con colori naturali: noce, robbia, henné.

La lana delle pecore sarde è di scarso pregio pertanto, con i cambiamenti dovuti alla commercializzazione dei prodotti industriali, e in particolare all'introduzione nel mercato delle fibre sintetiche oltre che di filati e tessuti di importazione, nel giro di pochi decenni, dopo la seconda guerra mondiale, il suo utilizzo, ai fini della filatura e della tessitura, è stato quasi del tutto abbandonato,



per lo meno a livello familiare. Anche l'uso di lana per l'imbottitura di cuscini e materassi è quasi del tutto scomparso, risultando molto più convenienti ai fini pratici materassi e cuscini realizzati industrialmente con diversi materiali.

Il fatto di non poter più utilizzare la lana della tosatura delle pecore ha posto il problema del suo smaltimento: la lana, infatti, è inserita nella categoria dei rifiuti speciali.

In tempi recenti sono stati individuati nuovi campi per l'utilizzo della lana che aprono interessanti prospettive sul piano economico e ambientale. Uno dei campi più interessanti è quello dell'edilizia, con la produzione di pannelli isolanti di alto rendimento ed ecosostenibili.



Montagna di lana





## Storia della lana

Quando l'uomo diventa sedentario, coltiva la terra e alleva anche animali, per lo più pecore, di cui impara a sfruttare la pelliccia senza doverli uccidere. Utilizza quindi l'animale come fonte di sostentamento con il latte e i suoi derivati e fonte di approvvigionamento di materie prime tessili.

L'uomo impara inoltre che il pelo tagliato può essere, con una particolare azione meccanica svolta manualmente, raccolto in un fascio di fibre unite insieme e avvolto su un sostegno. Dà così origine alla filatura. Una volta ottenuto un materiale filato, l'uomo si ingegna per poterlo intrecciare insieme per renderlo robusto, e crea così i primi telai, strumenti necessario per la tessitura.

Nell'antichità la tessitura era gestita in ambito familiare, ma già presso i Romani le fasi della lavorazione della lana e del lino cominciarono ad essere organizzate in officine specializzate, dove la manodopera era fornita dagli schiavi.

Nel corso del XVI e XVII secolo con la nascita di un primo tentativo di organizzazione industriale, il settore tessile ebbe un'importanza strategica



nell'industrializzazione europea.

In Italia nella metà del XIII secolo inizia la produzione organizzata grazie alla confraternita degli Umiliati, dedita alla lavorazione della lana, che partendo dal Milanese costruisce coi suoi conventi una prosperosa industria che si diffonde in tutto il nord Italia. Con la ripresa dei commerci Milano, Vicenza, Bologna, Firenze si arricchiscono con il commercio della lana, la cui lavorazione era gestita da potenti corporazioni: Arte della Lana, Arte dei Tintori, Arte della seta.

Negli ultimi anni paesi asiatici come la Cina e l'India hanno cominciato a potenziare la loro produzione industriale diventando in poco tempo concorrenti temibili per l'industria tessile italiana.





## La pastorizia ieri e oggi

La pastorizia è una delle forme più antiche di allevamento, praticata principalmente con ovini, caprini, bovini, ma anche suini ed equini. Gli animali vivono allo stato brado e si nutrono di ciò che trovano nei pascoli.

Il pastore tuttavia si occupa di loro a tempo pieno, li accompagna al pascolo e li sorveglia con l'aiuto dei cani, difendendoli dagli aggressori, li cura se sono malati e li assiste durante il parto. Inoltre bada personalmente alla tosatura della lana e alla produzione del formaggio.

Questo tipo di attività fu praticato in buona parte Italia fino al secondo decennio del Novecento, quando cominciò a essere considerato un fenomeno da sottosviluppo.

A poco a poco venne sostituito dall'allevamento in grandi batterie con foraggi dei campi o mangimi industriali.

Tuttavia negli ultimi anni il pascolo brado sta riacquistando una certa importanza, per via di un ritorno alla natura e ai cibi genuini.

Una delle più antiche tradizioni legate alla pastorizia è la transumanza, ossia l'uso di spostare le greggi verso le montagne in estate e verso valle in inverno, su piste chiamate tratturi, praticabili solo a piedi.





## Dal nido alla casa

La Sardegna ha un considerevole numero di capi ovini, che devono essere tosati, creando una vera e propria "montagna" di lana che, in passato, era la materia prima per confezionare artigianalmente i tessuti "spartani" dell'epoca, realizzare materassi, cuscini, e altri prodotti casalinghi. Oggi questa montagna di lana è diventata un "rifiuto speciale", da smaltire con procedure particolari e costose.

In Sardegna, una donna, Daniela Ducato, ha avuto l'idea geniale di utilizzare la lana delle nostre pecore come prodotto isolante termico di alto livello e ha creato la Edilana. Dice Daniela Ducato che gli antesignani della bioedilizia sono i pettinossi che costruiscono nidi fatti di terra, lana e paglia: "In quelle architetture c'è l'arte del riciclo, la norma di vita del km zero, ecologia, etica. C'è molto da imparare dagli animali".

Produce pannelli isolanti termoacustici, per tetti e pareti, in 8 diversi moduli per le diverse zone geografiche, dalla Svezia alla Sicilia. Questi pannelli, oltre alla massima efficienza termica abitativa svolgono una straordinaria azione dis inquinante e azzerano la produzione di CO<sub>2</sub>.

La Edilana non si è fermata ai pannelli termoisolanti, ma ha iniziato anche la produzione di "OrtoLana", una linea di pannelli di lana, utilizzabile in agricoltura





come pacciamatura.

I prodotti OrtoLana specifici per l'agricoltura sono CO<sub>2</sub> riduttori, evitano il ricorso a diserbanti, erbicidi, sono altamente tecnici ad altissime prestazioni: termoengetiche per proteggere le piante da shock termici, sono disinquinanti, restituiscono fertilità, stabilizzano, rafforzano e nutrono il terreno, proteggono il suolo dai fenomeni erosivi e di ruscellamento.

La Edilana, grazie ai suoi prodotti innovativi, ha vinto a Stoccolma il prestigioso premio "Euwin International Awards 2013", come Migliore Innovatrice d'Europa nel settore delle Produzioni Ecofriendly e in Italia il "Good Energy Award 2013".

## AL TEMPO CHE BERTA FILAVA

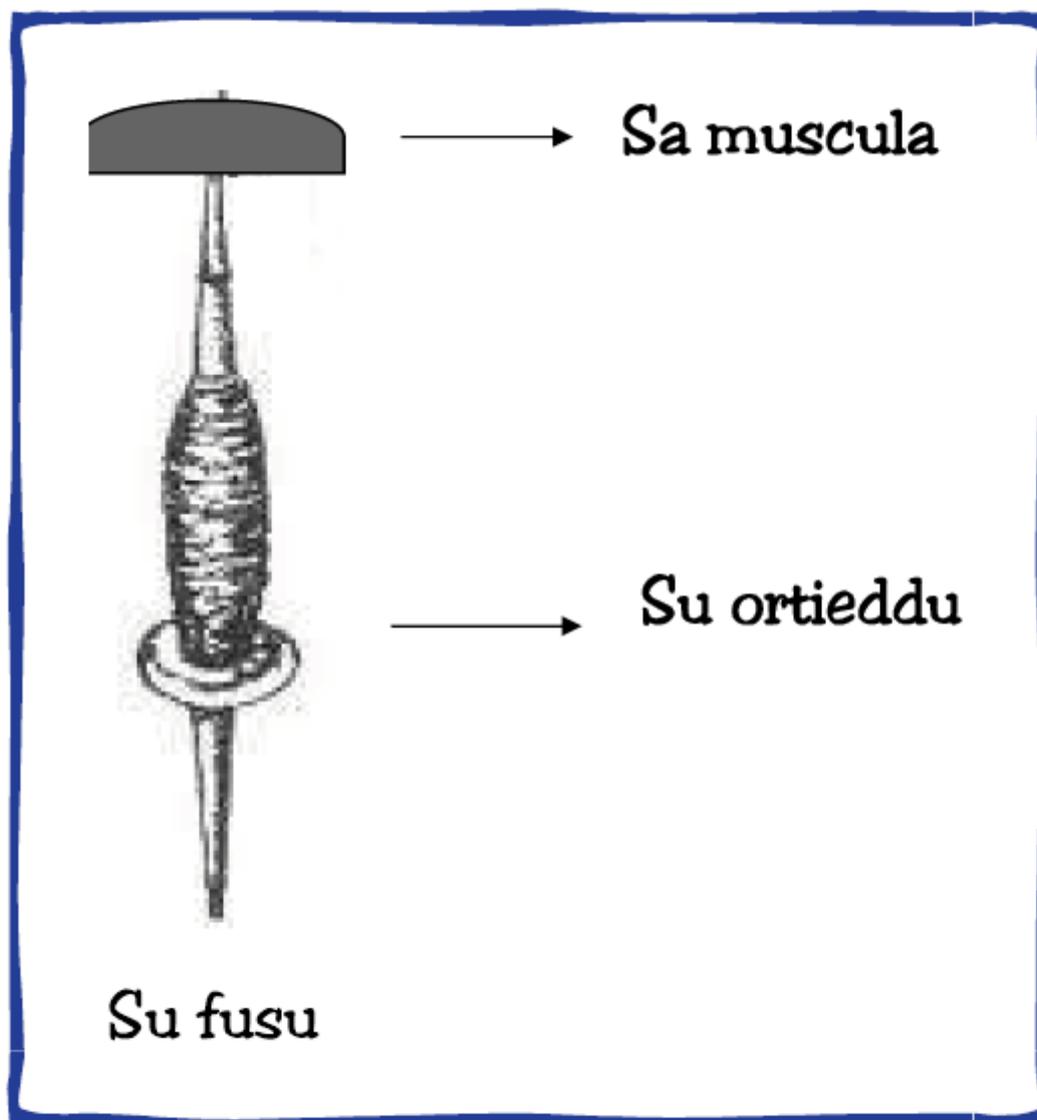
Il detto “al tempo che Berta filava” indica, in generale, un tempo lontano; più specificamente indica un modo di vivere che non esiste più, che è finto. Sulle origini del detto esistono varie versioni, qualcuna con fondamento storico, altre di pura fantasia, ma per questo rimandiamo alle nostre storie.

Certo è che il filare di Berta, ma anche delle tante Maria, Giovanna, Luigia, Filomena ... ci riporta ai tempi andati in cui filatura e tessitura erano operazioni casalinghe, che facevano parte delle attività domestiche come cucinare o fare il bucato. Di queste attività, che risalgono a tempi antichissimi, abbiamo testimonianza nei reperti archeologici e nella letteratura, come ad esempio nelle fiabe, nei



miti e nella Bibbia.

A noi ora interessa però fermarci a tempi più recenti e in luoghi a noi noti. La Berta che ha dato origine al detto, infatti, risale almeno al Medioevo, ma la signora Pietrina ha ancora il fuso "in funzione". Non che ne faccia grande uso, ma le piace, di tanto in tanto, filare un poco, giusto per mantenersi in esercizio; ce l'ha prestato per la nostra mostra così come è, con il filo avvolto pendente



dalla conocchia con il suo batuffolone di lana grezza avvolto intorno.

Tra chi scrive e la signora Pietrina ci sono dieci anni di differenza, eppure quando da bambine cantavamo la canzoncina per il girotondo:

*alla mattina all'alba  
prendo la rocca e il fuso  
e poi secondo l'uso  
mi metto a lavorar*

sicuramente non avevamo idea di che cosa fossero rocca e fuso.

## L'ORBACE

È stata proprio signora Pietrina, parlandoci dell'utilizzo della lana in un passato che lei ha vissuto e nel quale ha avuto modo di cogliere anche i cambiamenti che hanno visto il venir meno di usi e costumi della tradizione antica, a informarci in particolare sulla produzione dell'orbace che costituiva, nella nostra isola, un prodotto così importante che quando cerchiamo nei dizionari la definizione del termine "orbace", leggiamo di un tessuto di lana tipico della Sardegna, per quanto esso nel passato fosse prodotto anche altrove.

Infatti furono di orbace ad esempio, i sai dei monaci medievali. Inoltre l'uso dell'orbace si conserva ancora nel costume tradizionale di Modica, in Sicilia. Ma esso era prodotto soprattutto in Sardegna.



L'orbace è un tessuto di lana di pecora infeltrito mediante un processo di follatura che consiste nell'immergere il tessuto in acqua e batterlo con forza e con insistenza in modo da favorire la compenetrazione delle fibre tra loro: in tal modo si ottiene un tessuto robusto e poco permeabile. La follatura poteva essere fatta calpestando il tessuto con i piedi oppure mediante la qualchiera, macchina che veniva posta nei pressi di un torrente o di un ruscello.



Su brovidongiu po su pane  
Un ritaglio di orbace conservato per pulire il pane dalla cenere,  
appena estratto dal forno.

In Sardegna, interi villaggi erano dediti alla produzione di orbace. Esso infatti era largamente usato per l'abbigliamento tradizionale e non solo.

Durante il fascismo, all'epoca dell' autarchia, venne incre-

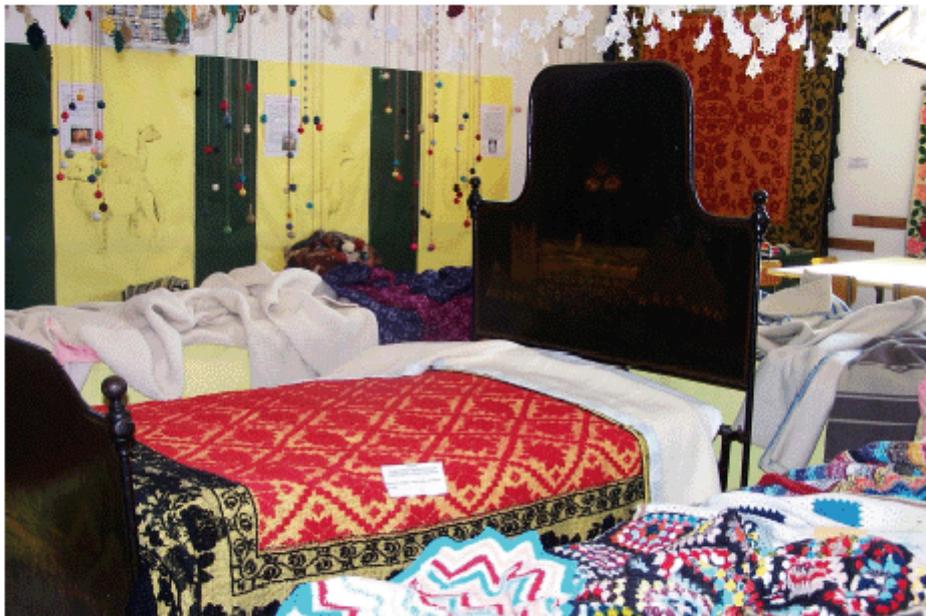


mentato l'uso dell' orbace al posto dei tessuti tradizionali della nazione.

Vi fu una vera e propria "campagna dell' orbace", che ebbe riflessi positivi sull'economia rurale della Sardegna. Di orbace erano infatti le uniformi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (le cosiddette "camicie nere") e delle organizzazioni giovanili del regime.

Il termine passò così a indicare la divisa fascista.

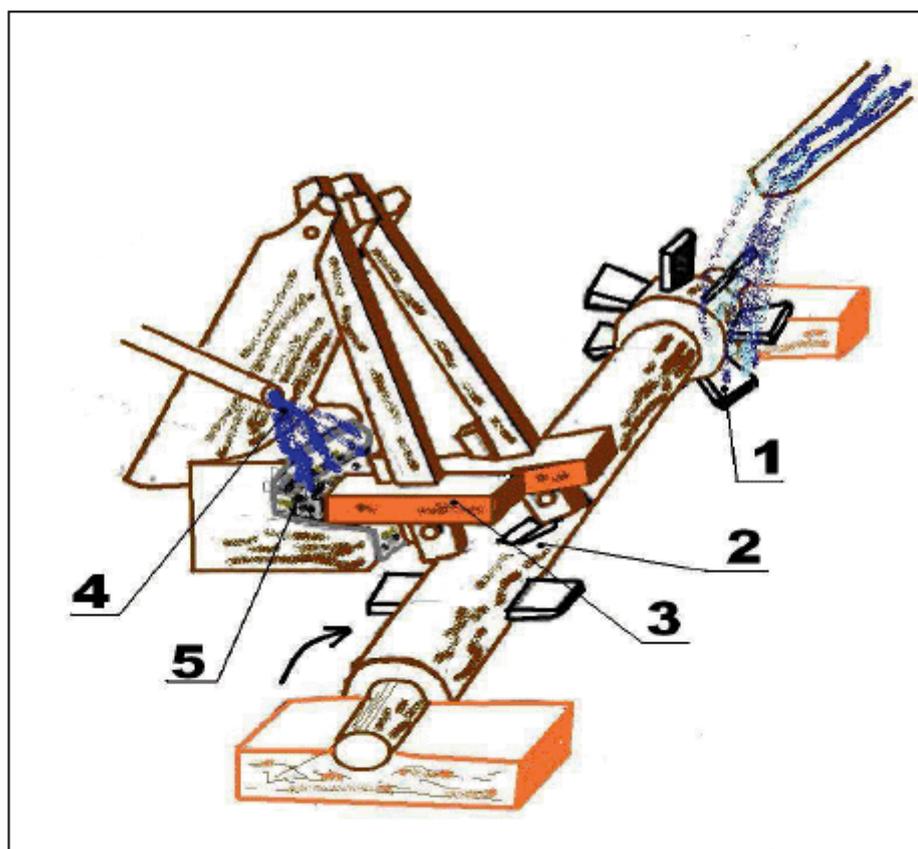
Tiana era uno dei paesi in cui nel passato erano attive diverse gualchiere, anche perché nei pressi del paese scorrevano vari ruscelli. Di queste una è rimasta in uso fino ad alcune decine di anni fa ed è ancora in piedi e anzi, recentemente ristrutturata, è meta di visite guidate da parte di scuole e di appassionati della tradizione: la gualchiera Bellu, dal nome del proprietario, Francesco Bellu.



Sul letto, sotto la coperta, un lenzuolo di orbace di  
Tonara.



## SCHEMA DELLA GUALCHERA



1 - ruota; 2 - albero a camme; 3 - maglio; 4 - getto d'acqua; 5 - paracolpi e tessuto da follare.

(schema tratto da Wikipedia.org; *Schéma de fonctionnement d'un foulon*, Autor Jean-Pierre Neri, France).

La gualchiera Bellu provvedeva non solo alla follatura dei tessuti della gente di Tiana ma anche dei paesi vicini.

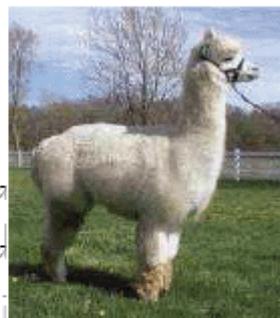


Particolane della gualchiera Bellu



Riproduzione di un telaio

## Alpaca (*Vicugna pacos*)



L'alpaca è un mammifero della famiglia dei camelidi. Pascola in grandi greggi ad una altitudine compresa fra i 3500 e i 5000 metri sulle Ande del Perù meridionale, della Bolivia settentrionale e del nord del Cile.

È allevato non per farne animale da soma ma per la sua lana pregiata, utilizzata per tessere coperte e ponchos.

Viene tosato una volta all'anno, in primavera.

Un alpaca femmina produce circa 2,5 kg di lana, mentre un alpaca maschio arriva anche 4 kg di lana all'anno.

La lana del cucciolo è quella più pregiata per la brillantezza e per la leggerezza.

La lana di alpaca non contiene lanolina, non infeltrisce e non dà allergie.

## Pecora sarda



La pecora sarda è una tra le razze più antiche d'Europa.

È allevata soprattutto per la carne e il latte, in quanto la produzione della lana è scarsa e di qualità mediocre, adatta soprattutto per materassi, tappeti e oggi per pannelli isolanti.

## Vigogna Vicugna Vicugna



La vigogna (*Vicugna vicugna*) è un camelide che vive sulle Ande.

La vigogna sviluppa due diversi strati di pelo: uno interno, la lanugine, ad attività termoregolatrice, e l'altro esterno, di protezione dagli agenti atmosferici, con fibre più lunghe e setose.

La fibra di vigogna è più sottile del cashmere.

L'animale adulto produce una piccola quantità di lana: circa 250 grammi di fibra grezza ogni due anni: per ottenere un cappotto di vigogna è necessario utilizzare il vello di 25-30 animali adulti.

Il valore del manto, allo stato grezzo, è uno fra i più cari.

## Capra d'angora



La capra d'Angora è originaria della provincia di Ankara, in Turchia.

Produce la bellissima lana, detta mohair.

Le capre d'Angora vengono tosate due volte l'anno.

Sono difficili da allevare in quanto assai soggette a dermatiti e a parassiti esterni e poco prolifiche, con una mortalità dei cuccioli nei primi giorni di vita altissima.

Inoltre richiedono un'alimentazione specifica. Queste tre caratteristiche scoraggiano gli allevatori.

## Pecona Merinos

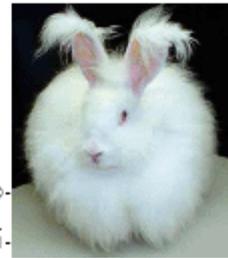


Attualmente riconosciuta come spagnola, la razza merino ha origini piuttosto incerte, pare infatti che fosse già conosciuta in epoca antica nei paesi mediorientali.

Un anno dopo la nascita degli agnelli viene eseguita la prima tosatura, le pecore vengono dunque private completamente del mantello, che è così folto che da un solo esemplare è possibile ottenere fino a dieci chili di lana, tutta estremamente fine e pregiata, utilizzata per la realizzazione per lo più di capi d'abbigliamento, ma anche biancheria da letto.

Il tessuto detto familiarmente freascolana o anche "lana quattro-stagioni" è generalmente realizzato con la lana merino.

## Coniglio d'angora



Il coniglio d'angora, di corporatura grossa, è di colore bianco e coperto da un pelo lungo e morbido; originario della Turchia, si diffuse in Europa nel XVIII secolo.

Il suo pelo cresce velocemente, la tosatura avviene ogni tre mesi e produce circa 250 g. di lana.

La lana d'angora ha una *mano* gonfia, scivolosa, calda, soffice, ed ha aspetto lucente. Non avendo molta resistenza all'usura ed al lavaggio, viene usata per produrre filati solamente in mescola con lana fine, mohair, alpaca o seta. La mescola, oltre a dare corpo al filato, serve a mitigarne il costo comunque alto.

## Cashmere Capra Hircus



La capra hircus vive nelle regioni montuose e negli altipiani dell'Asia e fornisce una pregiatissima fibra tessile : il cashmere o kashmeen.

La mano del cashmere è morbida, setosa e vellutata, dà una sensazione calda e soffice.

La lana ricavata è la parte più sottile e fine, cioè la peluria del sottomantello ed è chiamata *duvet*, cioè lo strato inferiore soffice e lanoso; la parte più grossa con peli rigidi e ruvidi proviene dal mantello esterno ed è chiamata *gianne*.

Per raccoglierlo si esegue una pettinatura manuale del mantello durante la stagione della muta, che avviene in primavera.

## Cammello Camelus Bactrianus



Il cammello è un mammifero della famiglia dei Camelidi.

.Diffuso in Asia centrale, è utilizzato per la carne, il grasso, il latte, la lana e come animale da trasporto.

Può raggiungere i 3-4 metri di lunghezza, l'altezza da terra alla punta della gobba raggiunge anche i 2-3 metri.

Ha un pelame folto, che diventa particolarmente lungo nella zona inferiore del collo.